

NUOVA BEGHI.

Un po' di biografia, un po' di nostalgia, un po' di brontolio ...

Ilaria Gasperi

Abituata alla Biblioteca civica Mazzini in cui per arrivare a sfogliare un libro erano necessarie una serie di operazioni non proprio facilissime, quando ero andata all'inaugurazione della Vecchia Beghi nel lontano 1986 ero rimasta veramente colpita.

L'introduzione dello scaffale aperto e quindi il contatto così ravvicinato con i libri che potevo vedere e toccare addirittura prima di decidere di leggerli, mi era sembrata una vera conquista. Invece di compilare il modulo per richiedere il volume in lettura o in prestito (faticosamente cercato nei cataloghi cartacei scorrendo tantissime schede), potevo gironzolare per gli scaffali trovando, grazie a quel genio di Dewey, il testo che mi interessava e molti altri ancora di cui non avrei mai neanche sospettato l'esistenza.

Vedevo realizzato ciò che andavo imparando nel mio percorso di studi universitari (Corso di laurea in Lettere con tesi in Biblioteconomia e Bibliografia) e che sarebbe stato alla base del mio percorso professionale: "Ad ogni lettore il suo libro - Ad ogni libro il suo lettore".

Quando nel 1995, in seguito ad un concorso (ultimo bandito dal Comune della Spezia per "Assistente bibliotecario") ho cominciato a lavorare proprio alla Vecchia Beghi per me è stato come una specie di miracolo. Infatti, anche se in seguito la mia strada lavorativa mi ha condotto alla Biblioteca Mazzini, sono sempre rimasta molto legata a quegli spazi, a quel concetto di biblioteca e naturalmente ai colleghi.

Il caso ha voluto che a distanza di tanti anni, a causa della chiusura della Biblioteca Mazzini per restauri, abbia avuto l'opportunità di tornare a lavorare alla Vecchia Beghi e quindi partecipare con grande soddisfazione alle varie fasi del trasferimento nella nuova sede.

Certo la Nuova Beghi lascia a bocca aperta: una riqualificazione straordinaria, un paradiso per gli occhi, un arricchimento per la città e un'altra fondamentale tappa dell'evoluzione del nostro sistema bibliotecario urbano.

E ora arrivo alle mie considerazioni, mi soffermo su alcuni aspetti che ad un primo impatto (ripeto: mozzafiato) sfuggono e che il mio essere bibliotecaria mi fa invece notare.

Sono state spese tantissime energie, si è compiuto un massiccio sforzo economico con il coinvolgimento di tutte le forze interessate, ma purtroppo è mancata quella giusta sinergia, quella opportuna collaborazione tra chi si è occupato del Contenitore (architetti ecc.) e chi è addetto al Contenuto (bibliotecari) che avrebbero consentito un risultato veramente eccellente.



Perché non si è trovata una soluzione per continuare a permettere quel meraviglioso girellare tra gli scaffali così importante per gli utenti?

Chi, come me, lavora nelle biblioteche a scaffale chiuso sa bene quanto sia difficile realizzare il tramite tra il documento e l'utente: non bastano i cataloghi, non bastano le bibliografie ragionate, gli elenchi delle novità, spesso non basta neanche l'aiuto del bibliotecario. Soprattutto in questi tempi in cui c'è l'abitudine ad avere una risposta immediata con un solo click, quanta fatica per soddisfare le richieste e l'impazienza del lettore! Guardare e toccare (il contrario del proverbio) è ciò che serve.

Come fai ad immaginare una Sala Ragazzi con gli scaffali alti?

Perché annullare quel sorprendente salto in avanti che era stato realizzato dalla biblioteca a scaffale chiuso a quella a scaffale aperto?

Ora la sistemazione di gran parte degli scaffali è stata concepita in modo che il lettore non sia più autonomo, deve passare per il tramite degli operatori per farsi consegnare il libro, e quel che è peggio è che questi operatori sono pochissimi, non più giovani e cosa veramente grave non è previsto nessun incremento di personale.

Ma siccome bisogna essere, se non ottimisti, almeno speranzosi, voglio illudermi che la nostra amministrazione che ha mostrato di tenere tantissimo al mondo delle biblioteche (e di questi tempi non è poco!) si convinca e operi per far sì che ciò che purtroppo non è stato pensato al momento del progetto possa ancora realizzarsi.